**Numero atto** 3461 - 2022
**Sottoscritto il** 01/06/2022
Protocollo Prot-2022-391552

**Regione Liguria – Giunta Regionale**

| | |
|---|---|
| Oggetto | D.Lgs. n. 152/2006 art. 19. Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA sul progetto per la riapertura e sistemazione ambientale della Cava di marmo rosso Levanto denominata Rossola II, sita nel Comune di Bonassola. Proponente: C.S.E. Costruzioni srl – Bonassola (SP). Non assoggettamento a VIA con condizioni ambientali. (S839) |
| Tipo Atto | Decreto del Dirigente |
| Struttura Proponente | Settore Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile |
| Dipartimento Competente | Dipartimento ambiente e protezione civile |
| Soggetto Emanante | Paola CARNEVALE |
| Responsabile Procedimento | Francesca LUPINO |
| Dirigente Responsabile | Paola CARNEVALE |

---

Atto rientrante nei provvedimenti di cui alla lett.E punto 17bis sub - dell'allegato alla Delibera di Giunta Regionale n. 254/2017

**Elementi di corredo all'Atto:**

- Allegati, che ne sono parte integrante e necessaria

---

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

Il D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, recante “Norme in materia ambientale”, ed, in particolare, l’art. 19, relativo alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, che, al comma 8, prevede che, qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il progetto al procedimento di VIA, specifica i motivi principali alla base della mancata richiesta di tale valutazione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V, e, ove richiesto dal proponente, specifica le condizioni ambientali necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi;

Il Decreto 30 marzo 2015 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’art. 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014, n. 116”;

La L.R. 28 dicembre 2017 n. 29 recante “Disposizioni collegate alla legge di stabilità per l’anno 2018” ed, in particolare, l’art. 17, che, nel dettare disposizioni di adeguamento della disciplina in materia di valutazione di impatto ambientale alle sopravvenuta normativa statale di riordino in materia, approvata dal D.Lgs. n. 104/2017, al comma 3bis, come introdotto dall'art. 16 della legge regionale 27 dicembre 2018, n. 29, prevede che, ai fini di semplificazione, nel caso di progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA, l’amministrazione procedente avvii il procedimento di approvazione del progetto solo qualora la procedura di verifica si sia conclusa con la decisione di non assoggettare lo stesso alla procedura di valutazione di impatto ambientale secondo le modalità di cui all’art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006;

La D.G.R. n. 107 del 21/02/2018 denominata “Art. 17, comma 5, Legge regionale 28 dicembre 2017 n. 29. Atto di indirizzo e coordinamento per l’esercizio delle funzioni in materia di V.I.A.” ed, in particolare, l’articolo 4, che detta indicazioni procedurali sulla verifica di assoggettabilità a VIA;

La DGR n. 59 del 2/2/2018, ad oggetto “Specificazione delle opere rientranti nella definizione punto 7 lettera o), All. IV Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 “Opere di canalizzazione e regolazione dei corsi d’acqua”. Atto di indirizzo ex art. 17 comma 5 L.R. n. 29/2017;

PREMESSO che:

in data 12 gennaio 2022 è stato attivato, su istanza della ditta C.S.E. Costruzioni srl di Bonassola (SP), presentata con nota assunta Prot-2022-20342 in pari data, il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto relativo alla riattivazione della Cava di marmo rosso Levanto denominata Rossola II, sita nel Comune di Bonassola, volta al completamento dell’attività estrattiva, alla riprofilatura definitiva e alla ricomposizione ambientale del sito;

in data 13/4/2022 è stata data comunicazione, agli enti potenzialmente interessati, dell’avvenuta pubblicazione della documentazione in formato digitale, sul sito istituzionale regionale, a cura del Settore VIA e sviluppo sostenibile, ai sensi dell’art. 19 c. 3 D.Lgs. 152/2006, nonché è stata avviata la fase pubblica, all’esito della quale non sono pervenute osservazioni;

L’area interessata dagli interventi proposti è esterna sia ad aree protette ai sensi della L. n. 394/1991 sia ad aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e del DPR n. 357/1997;

DATO ATTO che:

Il progetto in esame, che prevede la ripresa e il completamento dell’attività estrattiva, seguita dal recupero ambientale dell’area, è riconducibile alla tipologia progettuale di cui al punto 8) “Altri Progetti”, lett. i) “cave a torbiere”, dell’allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 ed è sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art. 6, comma 6, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006;

Nel corso dell’istruttoria, condotta con l’apporto delle strutture regionali competenti quanto agli aspetti relativi alle matrici ambientali aria, acqua e idrologia, biodiversità, rumore, paesaggio, è emerso, in particolare, che:

Il progetto prevede la ripresa della coltivazione della vecchia cava attraverso l'arretramento del fronte unico attuale e la creazione di tre gradoni e successivo sbasso del piazzale, il tutto da eseguirsi attraverso sei fasi di scavo/sistemazione, senza superare la quota raggiunta dalla fossa già esistente;

L'area verrà sistemata mediante ricomposizione morfologica del sito con il riempimento della “buca” esistente e dello sbasso di coltivazione con il riporto di circa 150.000 mc di materiale sciolto disposto in tre gradoni sino alla quota di 345 m;

L’intervento si sviluppa in 10 fasi di durata complessiva stimata in 22,5 anni, per consentire l’ampliamento dell’attività di cava con le modalità, le forme di coltivazione e di sistemazione finale del sito già autorizzate e anche tramite l’introduzione di nuove modalità di coltivazione più avanzate;

Al completamento del periodo di tempo previsto dalle 10 fasi si giungerà al completo ripristino morfologico e vegetazionale dell’area;

Preventivamente all'inizio delle attività di estrazione è prevista una fase zero destinata ad alcuni interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Fosso del Colletto, in Comune di Bonassola, come da DD Difesa suolo SP n. 3516/2019;
Facendo riferimento alla Relazione Agronomica Forestale e Naturalistica i criteri generali del progetto ambientale si possono condensare nei seguenti punti:

a) costituzione di un assetto morfologico stabile nel tempo e in grado di integrarsi permanentemente con quello riscontrabile nelle aree adiacenti al sito, tenendo conto della precedente conformazione e della tipologia forestale del sito stesso;
b) insediamento di un soprassuolo forestale attraverso fasi di inerbimento, di costituzione di strato arbustivo ed arboreo, adeguando la potenziale carrabilità del sito per il mantenimento e la coltivazione del bosco stesso;
c) regimazione delle acque di scorrimento superficiale per un corretto deflusso, al fine di limitare l'erosione e i rigurgiti in seguito a eccessive precipitazioni, favorendo l'efficienza biologica ed idrogeologica dell'evoluzione forestale del sito;

Sulla base di quanto sopra indicato si procederà con la realizzazione di riporto di terreno per la formazione di terreno agrario, inerbimento, graticciate, messa a dimora di essenze arbustive, messa a dimora di essenze arboree;
Oltre alla manutenzione, da attuare già durante le fasi di realizzazione della rinaturalizzazione delle aree, è previsto un periodo di monitoraggio successivo durante il quale è necessario monitorare l'attecchimento delle giovani piante messe a dimora e verificare l'avvenuta germinazione di quelle seminate la cui durata è prevista da un minimo di due anni fino a cinque anni;
Sono inoltre previste azioni preventive e di contenimento della diffusione delle specie aliene sia durante le fasi di coltivazione sia durante le fasi di riqualificazione ambientale;

DATO ATTO, altresì, che il Proponente ha richiesto, ai sensi dell'art. 19, comma 7, del D.Lgs. 152/2006, che nel provvedimento finale vengano espresse eventuali condizioni ambientali, aventi valore di prescrizioni vincolanti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D.Lgs. 152/2006, necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi, al fine di non assoggettare il progetto in esame al procedimento di VIA regionale;

CONSIDERATO che dagli esiti dell'istruttoria, riportati nella suddetta relazione istruttoria n. S839 del 27 maggio 2022, allegata al presente atto quale sua parte integrante sostanziale, risulta che non è necessario assoggettare il progetto in parola al procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) in quanto lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente fermo restando il rispetto di alcune condizioni ambientali;

RITENUTO, pertanto, che il progetto relativo alla riapertura e sistemazione ambientale della Cava di marmo rosso Levanto denominata Rossola II, sita nel Comune di Bonassola, proposto dalla C.S.E. Costruzioni srl di Bonassola (SP), non debba essere assoggettato al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. n. 152/2006 perché, date le caratteristiche esposte, lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente purché, ferme restando le misure mitigative contenute nella documentazione fornita, vengano rispettate alcune condizioni ambientali, aventi valore di prescrizioni vincolanti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D.Lgs. 152/2006, allo scopo di evitare o prevenire eventuali impatti ambientali significativi e negativi:

**Fase progettuale ed autorizzativa:**

1. Deve essere approvato un monitoraggio sulla presenza di amianto nel materiale in posto e sui residui di lavorazione, da concordare preventivamente con ARPAL e le autorità sanitarie competenti;
2. Deve essere sviluppato un approfondimento sulla finitura da adottare nell'alzata dell'ultimo gradone, di cui è prevista la sistemazione a vista, al fine di valorizzare ulteriormente la pietra coltivata da taglio, tipica di questa zona;
3. Analogamente deve essere approfondita la conformazione prevista per il versante da ricostituire al fine di evitare il verificarsi di modellazioni non conformi ai ricorrenti andamenti morfologici;

**Fase di cantiere/regime:**

4. Gli interventi di sistemazione idraulica previsti per un tratto del Fosso del Colletto, in Comune di Bonassola, di cui al DD n. 3516/2019, devono essere propedeutici a qualsiasi altro lavoro da intraprendere nell'area di cava;
5. Devono essere svolte indagini in corso d'opera e post operam relative all'avifauna nidificante e svernante secondo un protocollo da concordare con la Regione, le cui risultanze dovranno essere sottoposte annualmente al Settore regionale competente in materia di biodiversità e alla Provincia della Spezia;
6. Gli interventi di ripristino ambientale, in ragione della relativa complessità e durata ed al fine del buon esito degli stessi, devono essere eseguiti sotto la direzione di personale qualificato (tecnico forestale) appositamente incaricato e devono essere utilizzate esclusivamente specie autoctone, come peraltro correttamente indicato nella relazione agronomica fornita;

7. Degli esiti degli interventi di rinaturalizzazione deve essere dato debito riscontro in apposita relazione a cura di tecnico specializzato;
8. Deve essere ripristinata, in fase di riqualificazione ambientale, su una superficie almeno pari a quella persa durante le attività di coltivazione della cava, la porzione di lecceta riconducibile all'habitat di interesse comunitario cod. 9340 "Foreste di *Quescus ilex* e *Quercus rotundifolia*";
9. Deve essere eseguita una campagna di misura acustica, con macchinari a regime e nella configurazione più disturbante, al fine di verificare il rispetto di tutti i limiti di legge;
10. Devono essere messi in opera idonei interventi di mitigazione e contenimento del rumore, qualora al punto precedente venissero evidenziate situazioni di non conformità con i valori limite;

DECRETA

per i motivi di cui in premessa

1. che il progetto relativo alla riapertura e sistemazione ambientale della Cava di marmo rosso Levanto denominata Rossola II, sita nel Comune di Bonassola, proposto dalla C.S.E. Costruzioni srl di Bonassola (SP), non debba essere assoggettato al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. n. 152/2006 perché, date le caratteristiche esposte, lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente purché, ferme restando le misure mitigative contenute nella documentazione fornita, vengano rispettate alcune condizioni ambientali, aventi valore di prescrizioni vincolanti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D.Lgs. 152/2006, allo scopo di evitare o prevenire eventuali impatti ambientali significativi e negativi:

**Fase progettuale ed autorizzativa:**

a) Deve essere approvato un monitoraggio sulla presenza di amianto nel materiale in posto e sui residui di lavorazione, da concordare preventivamente con ARPAL e le autorità sanitarie competenti;
b) Deve essere sviluppato un approfondimento sulla finitura da adottare nell'alzata dell'ultimo gradone, di cui è prevista la sistemazione a vista, al fine di valorizzare ulteriormente la pietra coltivata da taglio, tipica di questa zona;
c) Analogamente deve essere approfondita la conformazione prevista per il versante da ricostituire al fine di evitare il verificarsi di modellazioni non conformi ai ricorrenti andamenti morfologici;

**Fase di cantiere/regime:**

d) Gli interventi di sistemazione idraulica previsti per un tratto del Fosso del Colletto, in Comune di Bonassola, di cui al DD n. 3516/2019, devono essere propedeutici a qualsiasi altro lavoro da intraprendere nell'area di cava;
e) Devono essere svolte indagini in corso d'opera e post operam relative all'avifauna nidificante e svernante secondo un protocollo da concordare con la Regione, le cui risultanze dovranno essere sottoposte annualmente al Settore regionale competente in materia di biodiversità e alla Provincia della Spezia;
f) Gli interventi di ripristino ambientale, in ragione della relativa complessità e durata ed al fine del buon esito degli stessi, devono essere eseguiti sotto la direzione di personale qualificato (tecnico forestale) appositamente incaricato e devono essere utilizzate esclusivamente specie autoctone, come peraltro correttamente indicato nella relazione agronomica fornita;
g) Degli esiti degli interventi di rinaturalizzazione deve essere dato debito riscontro in apposita relazione a cura di tecnico specializzato;
h) Deve essere ripristinata, in fase di riqualificazione ambientale, su una superficie almeno pari a quella persa durante le attività di coltivazione della cava, la porzione di lecceta riconducibile all'habitat di interesse comunitario cod. 9340 "Foreste di *Quescus ilex* e *Quercus rotundifolia*";
i) Deve essere eseguita una campagna di misura acustica, con macchinari a regime e nella configurazione più disturbante, al fine di verificare il rispetto di tutti i limiti di legge;
j) Devono essere messi in opera idonei interventi di mitigazione e contenimento del rumore, qualora al punto precedente venissero evidenziate situazioni di non conformità con i valori limite;

2. che il proponente dovrà inviare a Regione e ad ARPAL le modifiche progettuali e/o la documentazione atta a dimostrare l'ottemperanza alle condizioni ambientali riportate nel provvedimento;

3. di stabilire che il proponente dia comunicazione ad ARPAL della data di avvio della realizzazione delle opere previste, ai fini dell'espletamento delle funzioni di controllo e di verifica previste dalla normativa vigente;

4. di disporre che il presente provvedimento abbia efficacia temporale di quindici anni, nell'arco dei quali il progetto deve essere realizzato almeno per le fasi dalla zero alla sei, al termine dei quali deve essere verificato che le condizioni ambientali al contorno non abbiano subito modifiche importanti rispetto alla situazione attualmente valutata;

5. che entro il termine di cui al punto precedente e alla fine delle opere di rinaturalizzazione il proponente dovrà trasmettere, inoltre, all'autorità competente la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione delle stesse, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;

6. di dare atto che il presente provvedimento sarà pubblicato integralmente sul sito web della regione ai sensi dell'art. 19, comma 11, D.Lgs. 152/2006.

Avverso il presente provvedimento può essere inoltrato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o alternativamente ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.

Allegato numero 1

**RELAZIONE ISTRUTTORIA n. S839 del 27 maggio 2022**

Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA
(art. 19 del D. Lgs. 152/2006)

OGGETTO: Procedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA sul progetto per la riapertura e sistemazione ambientale della Cava di marmo rosso Levanto denominata Rossola II, sita nel Comune di Bonassola.

PROPONENTE: C.S.E. Costruzioni srl – Bonassola (SP).

TIPOLOGIA PROGETTUALE: il progetto in esame è riconducibile alla tipologia progettuale di cui al punto 8) "Altri Progetti", lett. i) "cave a torbiere", dell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 ed è sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 6, comma 6, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006.

PROCEDIMENTO:
Data protocollazione istanza: 21/10/2021
L'istanza era corredata dalla sola Relazione agronomica. Previe comunicazioni telefoniche e telematiche del 25/10/2021 con la committenza, in data 29/10/2021, con PG/2021/349860, è stata comunicata alla ditta la necessità di inviare la documentazione atta a rendere l'istanza procedibile. In data 11/1/2022 la Ditta Proponente ha inviato, con pec assunta dalla Regione al Prot-2022-20342 del 12/1/2022, la documentazione amministrativa e tecnica necessarie all'attivazione del procedimento.
Oneri istruttori: versati.

| Struttura | Riscontro | Riscontro ulteriore |
|---|---|---|
| Ecologia | Prot-51828 del 25/1/2022 | Prot-0349162 del 16/5/2022 |
| Ecosistema costiero e acque | Email del 21/1/2022 | Prot-0342678 del 12/5/2022 |
| Assetto del Territorio | Prot-363968 del 23/5/2022 | |
| Difesa del Suolo La Spezia | Prot-43907 del 21/1/2022 | |
| Tutela del paesaggio e demanio marittimo | Prot-354278 del 18/5/2022 | |
| Urbanistica | Prot-39727 del 20/1/2022 | Prot-354278 del 18/5/2022 |
| Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità | Prot-349340 del 16/5/2022 | |
| ARPAL | | |
| Cave ed Attività estrattive | Email del 19/1/2022 | Prot-354278 del 18/5/2022 |
| Provincia La Spezia-Uff. Proc. Concert. | Prot-341742 del 12/5/2022 | |

Preventivamente all'attivazione della fase pubblica è stata svolta la fase di verifica completezza e adeguatezza documentale, durante la quale si è reso necessario chiedere integrazioni con Prot-2022-0263054 del 05/04/2022. La documentazione integrativa è pervenuta con Prot-2022-274611 del 11/04/2022 ed è stata pubblicata nella stessa data.

FASE PUBBLICA:
Pubblicazione sul sito istituzionale della regione in data 11/4/2022
Osservazioni pervenute: all'esito della fase pubblica non sono pervenute osservazioni.

***Quadro di riferimento programmatico***
Il PTCP - *assetto insediativo* assoggetta l'area in zona IS-MA-CPA insediamenti sparsi in regime normativo di mantenimento e finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico - ambientali. L'obiettivo della disciplina è quello di mantenere le caratteristiche insediative della zona, in quanto vi si riconosce l'espressione di un equilibrato rapporto tra l'insediamento e l'ambiente naturale o agricolo nel quale lo stesso si colloca.

Vincolo paesaggistico. L'ambito di cava risulta interessato dall'apposizione dei seguenti vincoli paesaggistici ex art. 136 del D.Lgs. 42/2004:
- Cod. vinc. 070423 – Zona costiera dei Comuni di Deiva, Framura, Bonassola, Levanto, Monterosso, Vernazza, Riomaggiore, La Spezia, Portovenere di cui al DM 03.08.1959, riconoscendo alla zona protetta notevole interesse pubblico perché, oltre a formare dei quadri naturali di non comune bellezza panoramica offre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze,
- Cod. vinc. 070424 – integrazione al vincolo 070423 di cui al DM 24/4/1985.

Inoltre l'ambito risulta interessato da zona boscata e quindi tutelato altresì ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g) del ridetto D.Lgs. 42/2004.

PUC del Comune di Bonassola: il Comune di Bonassola è dotato di PUC in vigore dal 19.10.2005 rispetto al quale le aree della cava Rossola II ricadono in ambito TC.3 - cava di marmo attiva della Rossola - di

riqualificazione ambientale e riconversione degli ambiti di cava. La disciplina è coerente con il previgente Piano Cave della Regione, con il piano di assetto della cava nel suo stato finale e compatibilmente con le caratteristiche geologiche della zona. Con DCC n. 28 del 17/9/2020 il Comune ha adottato un nuovo PUC che vige attualmente in salvaguardia rispetto a vigente. Per il quale le aree in esame ricadono in ambito 12-RI-TP-RA sub ambito 2 – Rossola II, disciplinato da apposita scheda per il quale vige la norma della scheda di progetto del PTRAC 2020 vigente - Ambito 8 – Rossola II. A fine coltivazione e a riqualificazione terminata sulle aree sono previste funzioni produttive e servizi. Nel caso di dismissione delle attività di cava dovranno essere predisposti gli interventi di cui alle norme attuative di dettaglio del PTRAC di cui alle schede di progetto e valgono le NdA dello stesso con particolare riferimento agli artt. 5-10-11.

Piano di bacino Ambito 18 – T. Ghiararo. Dall'analisi della "Carta della suscettività al dissesto dei versanti" la zona è classificata come "P1", ovvero suscettività "bassa" passante a "P0", cioè suscettività "Molto bassa". Dalla consultazione della Tav. 6 del Piano di Bacino "Carta dei bacini imbriferi e del reticolo idrografico" a scala 1:10.000, il sito si colloca in fregio all'asta fluviale del torrente Rossola, che in questo tratto è classificata come "asta fluviale di ordine 2".

Vincolo Idrogeologico: nella zona di cava e su tutta l'area circostante insiste il Vincolo Idrogeologico, di cui al R.D.L. 30/12/1923 n. 3267, e forestale ex L.R. n. 4 del 22 gennaio 1999 e suo regolamento attuativo "Prescrizioni di massima e Polizia Forestale".

Piano di zonizzazione acustica del Comune di Bonassola: l'area ricade in classe "VI – aree esclusivamente industriali".

P.T.R.A.C. Regionale: La cava in oggetto è censita e codificata nel P.T.R.A.C., approvato con DCR n. 7/2020, alla scheda 8.SP 03 CA (cava a cielo aperto), per la coltivazione di Oficalcite e Marmo rosso Levanto. Il programma di ripristino ambientale e paesaggistico deve darsi carico di valutare l'eventualità di salvaguardare la visibilità totale o parziale delle pareti derivanti dalla coltivazione al fine di evidenziare le caratteristiche petromineralogiche del materiale e di prevedere la sistemazione delle aree occupate dal vecchio deposito di materiale di scarto. Il progetto di ricomposizione ambientale e paesaggistica del sito dovrà prevedere l'utilizzo di essenze tipiche dei luoghi, che possano svilupparsi autonomamente, dopo una prima fase di mantenimento prevista dalla norma di legge, e ricostruire un ambiente naturale coerente con il contesto d'ambito. Il CA comprende quattro aree: AE-area di estrazione, AI-area impianti, AC-area di collegamento e AR-area di riqualificazione finalizzata a interventi di risarcimento del bosco circostante, con la funzione di creare una zona di transizione fra il progetto di recupero a fine coltivazione e l'ambito del contesto di riferimento.

Aree protette. L'area interessata dagli interventi proposti è esterna sia ad aree protette ai sensi della L. n. 394/1991 sia ad aree appartenenti alla Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e del DPR n. 357/1997.

***Quadro di riferimento progettuale***

Situazione autorizzativa. L'attività di coltivazione della cava di marmo rosso è stata autorizzata con la DGR 531 del 9-2-1989 a nome dell'esercente Camisa Roberto, con la DGR 1257 del 26-3-1992 è stata trasferita la titolarità alla Marmo Rosso Levanto snc ma il provvedimento è stato annullato con la DGR 1627 del 25-3-1994. Con la DGR 4519 del 20-12-1996 è stata decretata la decadenza del provvedimento originario, n. 531/1989. La ditta Marmo Rosso Levanto ha conseguito un nuovo provvedimento autorizzativo all'attività di coltivazione della cava con la DGR 2351 del 13-11-1998. Ad oggi tale titolo è scaduto e il polo estrattivo è sprovvisto di titolo abilitativo, da conseguirsi, pertanto, con apposito iter in seguito all'esito del presente procedimento.

Localizzazione dell'area interessata: La cava oggetto di studio è situata sulla destra idrografica del Torrente Fosso del Colletto/Rossola, alla base del versante presso il bivio per la loc. San Giorgio, alla quota media di 320 m slm. Il materiale che si intende estrarre è rappresentato dalla Breccia di Rosso Levanto, un pregiato marmo conosciuto in tutto il mondo ed utilizzato per creare rivestimenti, pavimenti e manufatti in genere. La superficie della cava è dell'ordine di circa 9.000 mq e risulta ricompresa nella Carta Tecnica Regionale a scala 1:5000 Elemento n. 247044 – M. Rossola e nella Tavola del P.T. n. 42.
L'attività è identificata al N.C.E.U. al Foglio 10 mapp. 8 – 9 – 10 - 43 – 48 – 52 – 53 – 54 – 55 – 58 – 61 – 62 – 63 – 173 – 180 – 181 – 201 – 213 – 214 - 309 del Comune di Bonassola (SP).

Descrizione: Il progetto predisposto prevede la ripresa della coltivazione della vecchia cava attraverso l'arretramento del fronte unico attuale e la creazione di tre gradoni e successivo sbasso del piazzale, il tutto da eseguirsi attraverso sei fasi di scavo/sistemazione, senza superare la quota raggiunta dalla fossa già esistente. Preventivamente all'inizio dell'attività estrattiva è prevista una fase zero destinata ad alcuni interventi di sistemazione idraulica di un tratto del Fosso del Colletto, in Comune di Bonassola, come da DD Difesa suolo SP n. 3516/2019. E' prevista la sistemazione dell'area attraverso la ricomposizione morfologica

del sito con il riempimento della “buca” esistente e dello sbasso di coltivazione con il riporto di circa 150.000 mc di materiale sciolto opportunamente disposto in tre gradoni sino alla quota di 345 m. La durata dell’intervento si sviluppa in 10 fasi (di durata complessiva stimata in 22,5 anni), volte a consentire l’ampliamento dell’attività di cava con le modalità, le forme di coltivazione e di sistemazione finale del sito già autorizzate e anche tramite l’introduzione di nuove modalità di coltivazione più avanzate. Al completamento del periodo di tempo previsto dalle 10 fasi si giungerà al completo ripristino morfologico e vegetazionale dell’area. Al piazzale della cava si accede direttamente dalla strada comunale per la località San Giorgio, che si stacca dalla strada Statale Levanto – Bracco circa 10 metri prima della cava.
La tecnica di coltivazione della cava prevede un andamento dall’alto verso il basso, tramite gradoni di circa 15 m di altezza ciascuno che permetteranno sia i lavori di estrazione che di recupero ambientale. Il volume totale di scavo è previsto in circa 80.000 mc.
L’obiettivo primario del progetto è quello di prospettare una coltivazione che permetta di ottenere un più equilibrato rapporto tra l’area interessata e il contesto della zona, cercando di ottimizzare lo sfruttamento estrattivo del giacimento e nel contempo ottenere una soddisfacente riqualificazione ambientale mediante una ricomposizione morfologica del sito. Sinteticamente il progetto elaborato prevede l’arretramento dell’attuale fronte unico con la creazione di una gradonatura che si sviluppa essenzialmente lungo l’asse nord – sud e uno sbasso del piazzale residuo lasciando un setto di sicurezza con la “fossa” attuale.
Poiché il giacimento di marmo ha precisi limiti di affioramento, e questi sono già stati definiti negli scavi precedenti, nella creazione delle gradonature non si prevede una estensione laterale del fronte, ma solo un modesto raccordo con il versante. Ciò permetterà una lavorazione più sicura sia per l’equilibrio globale del versante che per gli addetti.
Per quanto riguarda lo scavo a fossa residuo da attuarsi su parte del piazzale esistente, si prevedono sbassi progressivi sino alla quota di fondo della “fossa” attuale, senza alcun incremento di profondità. La necessità di sbassare il piano attuale nasce dalla possibilità di estrarre il marmo con pigmento rossastro più pregiato e di qualità superiore rispetto a quello più superficiale esistente nella parte superiore della parete.
Il recupero ambientale prevede un riempimento degli scavi al fine di ottenere una buona ricomposizione morfologica del versante attraverso la realizzazione di un rilevato conformato in tre ampie gradonature.
Lo stesso torrente Rossola sarà maggiormente salvaguardato con la ricomposizione della incisione originaria in cui può scorrere naturalmente. In ogni caso nelle fasi di lavoro non verrà mai interessato l'alveo del torrente, da cui è previsto di lavorare sempre a distanza opportuna.
Nella prima delle 10 fasi si procederà alla preparazione del sito e ai primi scavi, nella seconda si procederà con scavi e sistemazione e così nella terza, quarta, quinta e sesta fase, durante la quale è previsto il completamento delle attività di estrazione. Dalla settima alla decima fase si procederà con sole attività di riqualificazione ambientale completando il riempimento della fossa e via via apportando materiali fino al raggiungimento delle quote finali previste, seguite dall’apporto di terreno vegetale, dalle attività di semina di essenze erbacee e dalla messa a dimora e semina di essenze arbustive e arboree. In particolare per quanto riguarda la sistemazione vegetazionale del rilevato, questa avverrà progressivamente e definitivamente a partire dal basso (quindi già dalla ottava fase) man mano che sarà completata la profilatura e raggiunte le quote di progetto, attraverso la semina di essenze erbacee ed arbustive e la posa della vegetazione arborea.
L’estrazione del materiale lapideo durerà circa 10 anni mentre le successive attività di sistemazione ambientale occuperanno ulteriori sei anni più almeno due anni di controllo per la cura e la sostituzione delle piante non vitali.
Facendo riferimento alla Relazione Agronomica Forestale e Naturalistica i criteri generali del progetto ambientale si possono condensare nei seguenti punti:

a) costituzione di un assetto morfologico stabile nel tempo e in grado di integrarsi permanentemente con quello riscontrabile nelle aree adiacenti al sito, tenendo conto della precedente conformazione e della tipologia forestale del sito stesso;
b) insediamento di un soprassuolo forestale attraverso fasi di inerbimento, di costituzione di strato arbustivo ed arboreo, adeguando la potenziale carrabilità del sito per il mantenimento e la coltivazione del bosco stesso;
c) regimazione delle acque di scorrimento superficiale per un corretto deflusso, al fine di limitare l’erosione e i rigurgiti in seguito a eccessive precipitazioni, favorendo l’efficienza biologica ed idrogeologica dell’evoluzione forestale del sito.

Sulla base di quanto sopra indicato si procederà con la realizzazione di:

- riporto di terreno per la formazione di terreno agrario;
- inerbimento;
- graticciate;
- messa a dimora di essenze arbustive;
- messa a dimora di essenze arboree.

Oltre alla manutenzione, da attuare già durante le fasi di realizzazione della rinaturalizzazione delle aree, è previsto un periodo di monitoraggio successivo durante il quale è necessario monitorare l’attecchimento delle giovani piante messe a dimora e verificare l’avvenuta germinazione di quelle seminate. Per tutte deve essere

seguito l'accrescimento delle giovani piante considerando sia il diametro sia l'altezza del fusto. Il monitoraggio post operam va da un minimo di due anni fino a cinque anni. Sono inoltre previste azioni preventive e di contenimento della diffusione delle specie aliene sia durante le fasi di coltivazione sia durante le fasi di riqualificazione ambientale.
*Sotto il profilo delle attività estrattive il progetto prevede un nuovo piano per la coltivazione del giacimento, a suo tempo già parzialmente sfruttato, e opere di adeguamento delle sezioni idrauliche del Fosso del Colletto e del Rio Rossola con rifacimento della tombinatura sottopassante la strada comunale Bonassola-San Giorgio. Quest'ultimo intervento, escluso dall'ambito di cava e non connesso con l'attività estrattiva esula dall'ambito di applicazione della l.r. 12/2012. Dal punto di vista della compatibilità con la programmazione di settore e con le relative norme tecniche di attuazione, il progetto non si pone in contrasto con il PTRAC approvato con DCR n. 16/2000, vigente al momento dell'apertura del procedimento da parte dello SUAP competente. Parimenti non si rilevano elementi di contrasto con il PTRAC attuale, vigente dal 26/5/2020 in sostituzione del precedente. Eventuali approfondimenti progettuali saranno richiesti durante la fase istruttoria per il rilascio dei titoli abilitativi.*

***Quadro di riferimento ambientale***

Aria. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
Durante l'attività estrattiva le emissioni di polveri saranno contenute poiché l'estrazione del marmo avverrà tramite filo diamantato, con acqua a ciclo chiuso, e mezzi meccanici, utilizzati solo in fase di scoperchiatura del giacimento e movimentazione dei blocchi di marmo per il carico sui mezzi di trasporto. È possibile una maggiore dispersione di polveri durante la riprofilatura dei versanti sia per lo sversamento sia per la messa in posto del materiale sciolto. È pertanto prevista la predisposizione di un impianto di abbattimento polveri mediante irrorazione dei piazzali e del materiale da movimentare.
*Rif. Prot-2022-349162 del 16/5/2022 Sett. Ecologia.*
*Dalla valutazione della relazione geologica, interpretata nell'ottica delle fasi di scavo (cfr. sezioni schema geologico), si evince che le lavorazioni interesseranno unicamente il "rosso Levanto". Relativamente alla richiesta di integrazioni sull'effettiva presenza di amianto nel rosso Levanto la documentazione prodotta non consente di escludere tale eventualità. Pertanto in fase autorizzativa dovrà essere approvato un monitoraggio sulla presenza di amianto nel materiale in posto e sui residui di lavorazione, da concordare preventivamente con ARPAL e le autorità sanitarie competenti.*

Rumore. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
L'attività della cava è previsto si svolga nei normali orari di lavoro e su di un turno giornaliero diurno, dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00 mentre non è previsto un periodo serale.
Durante le attività di scavo è previsto l'impiego di un solo camion di trasporto del marmo al di fuori dell'area operativa e un altro destinato al riempimento di terra della cava, rimanente, quindi, all'interno dell'area della cava stessa. Verranno anche utilizzati una pala gommata, uno o due escavatori (Potenza presunta 200 kW), una macchina di taglio a filo (Dazzini o similare), un perforante (Dazzini o similare), un compressore. I principali ricettori individuati sono situati nelle adiacenti fasce di rispetto, ovvero in classe V (Aree prevalentemente industriali) l'edificio identificato con la postazione n. R1 ed in classe III (Aree di tipo misto) gli edifici identificati con le postazioni R2 e R3 con l'eccezione delle facciate dei medesimi che sono sul confine della classe IV (Aree di intensa attività umana). Essi si trovano a ridosso del margine superiore che segna il confine nord dell'area della cava, a distanze che variano da 14 fino a 72 metri. L'area di escavazione è sempre ad un livello inferiore rispetto al piano di campagna ove sono presenti i ricettori, con differenze di quota che vanno dai 30 metri del ricettore R1, fino a 55 metri del ricettore R3. Inoltre il ricettore R1 è direttamente affacciato sulla Strada Statale 332 Levanto – Bracco mentre i ricettori R2 ed R3 sono in posizione sovrastante e a distanza di circa 10 metri dalla medesima sede stradale.
L'analisi effettuata ha avuto come oggetto la valutazione della conformità dell'intervento in oggetto considerando in particolare il rumore prevedibilmente prodotto dalle operazioni di scavo, si osserva che l'attività in oggetto, dal punto di vista della rumorosità generata dalla propria attività, ha un impatto compatibile con l'ambiente circostante. Attraverso un calcolo di simulazione acustica sono stati presi in considerazione i livelli sonori prodotti e rilevabili presso i ricettori maggiormente sensibili ivi presenti. Si conclude che le operazioni di scavo sono compatibili con i limiti di emissione e di immissione della zona e dei limiti differenziali come previsto dalla classificazione acustica del territorio del Comune di Bonassola (SP).
(I rilievi acustici riferiti nella relazione acustica allegata e la relazione stessa sono datati 2013).
*Rif. Prot-2022-349162 del 16/5/2022 Sett. Ecologia*
*Esaminata la valutazione di impatto acustico, si rileva che il sito estrattivo è inserito all'interno della Classe VI - aree esclusivamente industriali, mentre i tre ricettori individuati (R1, R2, R3) ricadono in classe V e IV. L'area di escavazione è sempre ad un livello inferiore rispetto al piano di campagna ove sono presenti i ricettori, con differenze di quota che vanno dai 30 metri del ricettore R1, fino a 55 metri del ricettore R3. Lo studio presentato non esplicita in maniera chiara il confronto con i limiti normativi: sembrerebbero emergere tuttavia alcune criticità in relazione al limite di emissione per alcune attrezzature, in particolare per la*

*perforatrice. Tanto premesso, tenuto conto delle incertezze sulla stima degli impatti sul comparto rumore sopra evidenziate, si ritiene che la compatibilità ambientale dell'impianto debba essere subordinata alle seguenti condizioni:*
*• esecuzione di una campagna di misura post operam, con macchinari a regime e nella configurazione più disturbante, al fine di verificare il rispetto di tutti i limiti di legge;*
*• messa in opera di idonei interventi di mitigazione e contenimento del rumore, qualora al punto precedente venissero evidenziate situazioni di non conformità con i valori limite.*

Acqua. *No impatto significativo negativo*
Le acque piovane saranno raccolte ai piedi delle scarpate e lungo le piste in appositi canali e cunette costruiti in modo da convogliarle verso le vasche di sedimentazione e da qui, una volta sedimentate da eventuale materiale in sospensione, al T. Rossola. Le vasche saranno adeguatamente protette e tenute in efficienza con pulizia periodica.
*Rif. Prot-2022-342687 del 12/5/2022 Sett. Ecosistema costiero e acque*
*In merito alla matrice acqua ed ai potenziali impatti su di essa nella documentazione si legge che: "Le acque piovane saranno raccolte ai piedi delle scarpate e lungo le piste in appositi canali e cunette costruiti in modo da convogliarle verso le vasche di sedimentazione e da qui, una volta sedimentate da eventuale materiale in sospensione, al torrente Rossola". Si legge altresì che tali vasche saranno adeguatamente protette e tenute in efficienza con pulizia periodica. Viene inoltre dichiarato che in sede progettuale non è previsto alcuno spostamento di rivi né tombinamenti o interventi sulle attuali direttrici di deflusso.*
*Dal punto di vista della compatibilità col Piano regionale di Tutela delle acque – PTA (aggiornamento di cui alla DCR n. 11/2016), la cava in questione non è localizzata su corpi idrici significativi individuati, in base alla direttiva 2000/60/CE, dallo stesso PTA. Per tutto quanto sopra sinteticamente rappresentato si ritiene che l'intervento in oggetto non costituisca impatto significativo sui corpi idrici superficiali e sotterranei individuati dal PTA.*

Fauna, Flora e biodiversità. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
L'area definita dal CA è lambita, lungo il margine sud e parte del margine ovest, a contatto quindi con parte dell'area di collegamento e dell'area di riqualificazione, da una zona definita "Tappe di Attraversamento per Specie di Ambienti Aperti" della rete ecologica regionale riferita alla presenza della specie *Lanius collurio*, il passeriforme conosciuto con il nome volgare Averla piccola, elencata in Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) e considerata al livello VU, vulnerabile, dalla Lista Rossa delle specie italiane. Le aree impianti ed escavazione distano dal confine con tale Tappa di attraversamento almeno 35 metri.
*Rif. Prot/2022/349340 del 16/5/2022 Sett. Politiche della natura e delle aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità*
*L'intervento non ricade in siti della Rete Natura 2000 né risulta interessato da elementi della Rete Ecologica Regionale o da segnalazioni puntuali derivanti dall'Osservatorio Ligure per la Biodiversità, tuttavia tale area risulta interessata da una "Tappa di attraversamento per specie di ambienti aperti". Pertanto, visto l'inquadramento di dettaglio rispetto al tema della biodiversità e l'analisi dei fattori di impatto, si concorda con quanto previsto dalla "Relazione agronomica" per la sistemazione a verde mediante la messa a dimora della componente arborea, arbustiva e per l'inerbimento, raccomandando l'utilizzo esclusivo di specie autoctone. Infine dalla cartografia dei tipi forestali emerge che una porzione di circa 3000 mq interessata dall'attività di cava venga classificata come "Lecceta xerofila", riconducibile all'habitat di interesse comunitario cod. 9340 "Foreste di Quescus ilex e Quercus rotundifolia". Si evidenzia che in fase di riqualificazione ambientale tale habitat dovrà essere ripristinato su una superficie almeno pari a quella persa in fase di coltivazione della cava. Degli esiti degli interventi di rinaturalizzazione dovrà essere dato debito riscontro in apposita relazione a cura di tecnico specializzato. Dovranno inoltre essere svolte indagini in corso d'opera e post operam relative all'avifauna nidificante e svernante secondo un protocollo da concordare con la Regione, le cui risultanze dovranno essere sottoposte annualmente al Settore regionale competente in materia di biodiversità e alla Provincia della Spezia.*
*Rif. Prot-2022-341742 del 12/5/2022 della Provincia della Spezia – Servizio Ambiente*
*Dall'esame della cartografia regionale l'area di cava risulta confinante con un'area appartenente alla rete ecologica regionale denominata "Tappe di attraversamento per specie di ambienti aperti", dove è segnalata la presenza di Lanius collurio (averla piccola); al limite dell'area di intervento è segnalata la presenza di Caprimulgus europaeus (succiacapre), Troglodytes troglodytes (scricciolo comune) e Sylvia atricapilla (capinera). In ragione del valore conservazionistico di alcune specie di avifauna segnalate e rilevate nel corso del monitoraggio svolto ante operam si raccomanda di valutare l'opportunità, nell'ambito nel procedimento di VIA, di prescrivere l'esecuzione di indagini avifaunistiche a cadenze stabilite, sia in corso d'opera che alla conclusione del progetto. Gli interventi di riqualificazione ambientale finalizzati al ripristino e miglioramento dell'assetto vegetazionale del sito dovranno prevedere l'utilizzo esclusivo di specie autoctone, come indicato nella relazione agronomica; si raccomanda inoltre che detti interventi di ripristino ambientale, in ragione della*

*relativa complessità e durata ed al fine del buon esito degli stessi, vengano eseguiti sotto la direzione di personale qualificato (tecnico forestale) appositamente incaricato.*

Paesaggio. *No impatto significativo negativo sempre che siano osservate condizioni ambientali*
*Rif. Prot-354278 del 18/5/2022 Settore Tutela del paesaggio e demanio marittimo*
*L'ambito interessato dalla cava Rossola II ricade in un territorio particolarmente sensibile sotto il profilo paesaggistico ancorché la morfologia dei luoghi ne consenta la visibilità da luoghi pubblici solo da limitate zone. Per quanto attiene alla proposta di variante al programma di coltivazione in argomento, le diverse fasi evidenziano una ulteriore attività sulla pietra rosso Levanto riprendendo e ampliando la coltivazione del fronte relitto con tecniche che origineranno una gradonatura piuttosto ricorrente in altre tipologie di coltivazione, piuttosto che quella praticata localmente nella pietra da taglio. Tuttavia il programma proposto prevede anche una rilevante attività di tombamento del fronte, rendendo visibile in fase finale solo l'alzata dell'ultimo gradone. Pertanto, al fine di valorizzare ulteriormente la pietra coltivata da taglio, tipica di questa zona, potrebbe essere sviluppato in sede autorizzativa un approfondimento sulla finitura da adottare in questa parte di gradone. Un elemento sicuramente di valore sotto il profilo paesaggistico risulta essere l'intervento che verrà realizzato per migliorare le condizioni di deflusso delle acque del limitrofo rio, che globalmente contribuiranno a migliorare anche l'assetto globale del versante. Con riferimento alla conformazione prevista per la ricostituzione del versante e dall'esame delle sezioni di progetto parrebbe costituirsi una sorta di secondo impluvio parallelo a quello del rio esistente che potrebbe generare degli andamenti insoliti rispetto ai ricorrenti andamenti morfologici. Anche tale aspetto necessiterà di un approfondimento in sede autorizzativa. Complessivamente, limitatamente alla fase di tipo ambientale qui trattata, il programma di coltivazione risulta compatibile con le peculiarità dell'ambito a motivo della previsione anche di interventi volti ad un generale recupero delle condizioni di rinaturalizzazione della cava e quindi potenzialmente migliorativi rispetto alle attuali condizioni di abbandono in cui si trova il sito estrattivo da tempo non più in attività.*

Difesa del suolo.
*Rif. Prot-363968 del 23/5/2022 Settore Assetto del territorio*
*Il progetto in esame risulta supportato da apposita documentazione geologica che conferma la fattibilità geologica dell'intervento e contiene apposite verifiche che attestano la stabilità complessiva del versante nelle diverse fasi di coltivazione e nella configurazione di sistemazione finale di progetto. L'area ricade interamente nel Piano di Bacino Ambito 18 Ghiararo ed in particolare su un versante attualmente classificato a suscettività al dissesto bassa Pg1 o molto bassa Pg0, su cui non sussistono quindi particolari vincoli derivanti dalla pianificazione di bacino. Resta in ogni caso fermo il fatto che la verifica di tali aspetti di carattere strettamente progettuale è demandata ai soggetti competenti in sede autorizzativa. Inoltre, relativamente all'assetto idraulico, si rileva che sull'areale di cava in esame non risultano mappate aree inondabili individuate dalla vigente pianificazione di bacino. Riguardo alle parziali interferenze con il tracciato del Torrente Rossola e del Fosso del Colletto, che scorrono al margine dell'area di cava, si rimanda alle specifiche valutazioni del Settore Difesa del Suolo La Spezia della Regione Liguria, competente in materia di autorizzazioni di polizia idraulica. Resta ferma infine la necessità del pieno rispetto, in fase attuativa, di tutte le indicazioni e prescrizioni contenute nella relazione geologica trasmessa a corredo del progetto.*
*Rif. Prot-43907 del 21/1/2022 Settore Difesa suolo La Spezia*
*Per quanto attiene alla pericolosità geomorfologica, alla stabilità dei rilevati, alla regimazione delle acque nel sito di cava e quant'altro di carattere geotecnico la competenza relativa al vincolo idrogeologico di cui alla l.r. 4/1999 è in capo al Comune di Rocchetta di Vara che valuterà se richiedere ulteriori pareri necessari per superare l'eventuale vincolistica delle norme PAI dell'autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.*
*Si richiama la necessità di presentare istanza di concessione demaniale prima dell'inizio dei lavori per l'utilizzo delle aree ed il mantenimento delle opere interferenti sia con l'alveo demaniale sia con quello attuale deviato. L'intervento di sistemazione idraulica del corso d'acqua di cui al DD n. 3516/2019 dovrà essere propedeutico a qualsiasi altro lavoro nell'area di cava.*

Traffico indotto.
Nella fase di scavo i mezzi in uscita dalla cava con i blocchi di marmo saranno molto rari, dell'ordine di uno massimo due alla settimana. Di norme percorreranno inizialmente la strada comunale per San Giorgio (circa 100 m) e poi si immetteranno nella strada Statale n. 332 Baracca - Levanto per il casello A12 di Deiva o per la Val di Vara. La carreggiata stradale di queste arterie è sufficiente a garantire in sicurezza la percorribilità dei mezzi di trasporto dei massi di Marmo rosso Levanto derivanti dall'attività estrattiva. In questa fase, in considerazione del numero basso di mezzi meccanici che sui muovono gli effetti del traffico sull'ambiente saranno del tutto irrilevanti. Nella fase di sistemazione i mezzi in arrivo dalla Val di Vara, dalla Riviera Spezzina e dalla zona del Tigullio percorreranno le stesse strade ma saranno numericamente maggiori con un aumento del traffico veicolare che comporta un temporaneo effetto poco rilevante sull'ambiente.

Uso delle risorse naturali.

Risorsa acqua: essa non subisce variazioni rispetto alle attuali dinamiche e pertanto non si evidenziano effetti negativi.
Risorsa suolo: considerata l'attività progettualmente prevista la risorsa suolo è quella che viene direttamente interessata dallo sfruttamento con perdita definitiva della componente rocciosa. La coltre superficiale (suolo) viene temporaneamente persa ma a mano a mano che si procede con la sistemazione finale del sito e la relativa riqualificazione ambientale essa verrà ricostituita. Pertanto l'effetto del progetto sulla componente suolo sarà rilevante ma temporaneo e limitato.
Risorsa biodiversità: la risorsa biodiversità a fronte degli impatti previsti non subisce variazioni sostanziali rispetto alla situazione attuale, anzi a fronte della corretta realizzazione della riqualificazione ambientale è possibile che vi sia un miglioramento puntuale della situazione degli habitat ospitanti o potenzialmente ospitali per specie di interesse protezionistico.

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI
Alla luce dell'istruttoria sopra svolta si ritiene che il progetto riferito alla riapertura e sistemazione ambientale della Cava di marmo rosso Levanto denominata Rossola II, sita nel Comune di Bonassola (SP), proposto dalla C.S.E. Costruzioni srl di Bonassola (SP), non debba essere assoggettato a procedimento di VIA regionale ai sensi dell'art.19 del D. Lgs. n. 152/2006 perché, date le caratteristiche esposte, lo stesso non incide su aspetti ambientali e non prefigura impatti negativi e significativi sull'ambiente purché, ferme restando le misure mitigative contenute nella documentazione fornita, vengano rispettate alcune condizioni ambientali, aventi valore di prescrizioni vincolanti ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera o-ter) del D. Lgs. 152/2006, allo scopo di evitare o prevenire eventuali impatti ambientali significativi e negativi:

**Fase progettuale ed autorizzativa:**

1. Deve essere approvato un monitoraggio sulla presenza di amianto nel materiale in posto e sui residui di lavorazione, da concordare preventivamente con ARPAL e le autorità sanitarie competenti;
2. Deve essere sviluppato un approfondimento sulla finitura da adottare nell'alzata dell'ultimo gradone, di cui è prevista la sistemazione a vista, al fine di valorizzare ulteriormente la pietra coltivata da taglio, tipica di questa zona;
3. Analogamente deve essere approfondita la conformazione prevista per il versante da ricostituire al fine di evitare il verificarsi di modellazioni non conformi ai ricorrenti andamenti morfologici;

**Fase di cantiere/regime:**

4. Gli interventi di sistemazione idraulica previsti per un tratto del Fosso del Colletto, in Comune di Bonassola, di cui al DD n. 3516/2019, devono essere propedeutici a qualsiasi altro lavoro da intraprendere nell'area di cava;
5. Devono essere svolte indagini in corso d'opera e post operam relative all'avifauna nidificante e svernante secondo un protocollo da concordare con la Regione, le cui risultanze dovranno essere sottoposte annualmente al Settore regionale competente in materia di biodiversità e alla Provincia della Spezia;
6. Gli interventi di ripristino ambientale, in ragione della relativa complessità e durata ed al fine del buon esito degli stessi, devono essere eseguiti sotto la direzione di personale qualificato (tecnico forestale) appositamente incaricato e devono essere utilizzate esclusivamente specie autoctone, come peraltro correttamente indicato nella relazione agronomica fornita;
7. Degli esiti degli interventi di rinaturalizzazione deve essere dato debito riscontro in apposita relazione a cura di tecnico specializzato;
8. Deve essere ripristinata, in fase di riqualificazione ambientale, su una superficie almeno pari a quella persa durante le attività di coltivazione della cava, la porzione di lecceta riconducibile all'habitat di interesse comunitario cod. 9340 "Foreste di *Quescus ilex* e *Quercus rotundifolia*";
9. Deve essere eseguita una campagna di misura acustica, con macchinari a regime e nella configurazione più disturbante, al fine di verificare il rispetto di tutti i limiti di legge;
10. Devono essere messi in opera idonei interventi di mitigazione e contenimento del rumore, qualora al punto precedente venissero evidenziate situazioni di non conformità con i valori limite.

Firmato digitalmente da:
PAOLA CARNEVALE
Regione Liguria
Firmato il: 01-06-2022 15:09:52
Certificato valido dal 13-06-2020 al 13-06-2023

Identificativo atto: 2022-AM-3659

Area tematica: Territorio e Ambiente > Politiche Ambientali ,

**Iter di approvazione del decreto**

| Compito | Assegnatario | Note | In sostituzione di | Data di completamento |
|---|---|---|---|---|
| *Approvazione soggetto emanante (regolarità amministrativa, tecnica) | Paola CARNEVALE | | - | 01-06-2022 14:14 |
| *Approvazione Dirigente (regolarità amministrativa, tecnica e contabile) | Paola CARNEVALE | | - | 01-06-2022 14:14 |
| *Validazione Responsabile procedimento (Istruttoria) | Francesca LUPINO | | - | 01-06-2022 11:36 |

L’apposizione dei precedenti visti attesta la regolarità amministrativa, tecnica e contabile dell’atto sotto il profilo della legittimità nell’ambito delle rispettive competenze

**Trasmissione provvedimento:**

Sito web della Regione Liguria

Firmato digitalmente, ai sensi del D.lgs. 82/2005